



Da Cortina alla laguna, un viaggio a tappe
nel Veneto attraverso i luoghi cari al mitico Ernest

Nel 1948 un soggiorno ricco di avvenimenti e di incontri importanti

Hemingway veneziano tra l'amore e la letteratura

E' in un viaggio a Venezia del 1948 che Ernest Hemingway incontra le persone destinate a diventare le figure-chiave del suo romanzo *Di là dal fiume e tra gli alberi*: assieme alla moglie Mary ha programmato di andare a Portofino per passarvi l'inverno, ma l'insistenza del conte Federico Kechler lo induce a spostarsi in laguna. E' il nobile veneziano a sistemarlo al prestigioso Gritti e a introdurlo in società. Lo scrittore lega in particolare con i membri della famiglia Franchetti; ed è uno

di loro, il barone Nanuk, a invitarlo a caccia nella riserva San Gaetano, che si trova nella laguna di Caorle. Durante questo soggiorno Hemingway incontra una ragazza diciottenne, appartenente a una vecchia famiglia aristocratica: si chiama Adriana Ivancich, ha trentun anni meno di lui. Sarà lei ad ispirargli la figura di Renata, protagonista assieme al colonnello Cantwell del romanzo, ambientato tra Venezia e le battute di caccia a Caorle.

A questi luoghi e a questa fase della tumultuosa vita di

Hemingway è dedicato il secondo capitolo del percorso veneto partito nel dicembre scorso a Cortina, e che proseguirà a Venezia nella primavera del prossimo anno: un viaggio attraverso i luoghi cari allo scrittore, che in Veneto era già stato a 19 anni non ancora compiuti, nell'ultimo anno della Grande Guerra, a Fossalta di Piave, ricavandone una grave ferita alla gamba destra ma anche due decorazioni al valor militare per aver salvato la vita a un soldato colpito da una granata austriaca.

Ambientato tra la suggestione dei paesaggi lagunari

e il fascino dei canali veneziani, il libro è in qualche modo lo specchio letterario del rapporto tra Hemingway e Adriana, riflesso nella vicenda del colonnello Cantwell e Renata, con un'identificazione fin troppo evidente. E forse è proprio per questo che l'opera, uscita negli Stati Uniti nel 1950, verrà pubblicata nell'edizione italiana solo nel 1965, rimanendo bloccata quindici anni per espresso volere dello scrittore. In quell'occasione il settimanale «Epoca» riporta con ampia evidenza un'intervista con la stessa Adriana, eloquente fin dal titolo: «La Renata di Hemingway sono io». La donna rivela tra l'altro un particolare riferito dallo stesso Ernest: mentre aveva messo mano al romanzo si era ammalato e non si era sentito più in condizione di scrivere; ma dopo averla incontrata aveva sentito nascere dentro di sé un'energia nuova e aveva ripreso la penna. Ad Adriana a quel punto aveva promesso: «Ora scriverò un altro libro per te, sarà il mio romanzo più bello. Parlerà di un vecchio e del mare». Editto nel settembre 1952, *Il vecchio e il mare* sarebbe divenuto il lavoro più conosciuto di Hemingway, determinante per l'assegnazione del premio Nobel.

Non altrettanta fortuna ebbe *Di là dal fiume e tra gli alberi*, anzi: al suo apparire molte e pesanti furono le stroncature, probabilmente anche per le aspettative che si erano create dopo dieci anni di black-out dello scrittore. «Non è facile recensire un libro sfortunato e spiacevole come questo, il più brutto di Hemingway», scrisse Maxwell Geismar sulla «Saturday Review of Literature». Ma dei critici, lui non si è mai dato soverchio affanno. Soprattutto perché aveva netta e ferma una convinzione espressa una volta a un amico: «Tutti i buoni libri hanno in comune una cosa: quando ne leggi uno, senti che tutto quello che c'è scritto è accaduto, che è accaduto a te, e che appartiene a te per sempre. La felicità e l'infelicità, il bene e il male, l'estasi e il dolore. Se sai dare questo al lettore, allora vuol dire che sei uno scrittore». In questo senso, *Di là dal fiume e tra gli alberi* è sicuramente un buon libro, opera di uno scrittore vero.